

Rafał Majka, un attore straordinario nel teatro del Tour de Pologne

“È stato il mio mentore, il mio modello — per tutti i giovani talenti. È un uomo da seguire,” ha detto il leggendario **Tadej Pogačar** parlando di **Rafał Majka**. Un addio del genere, pronunciato dal più straordinario ciclista oggi al mondo, illustra perfettamente quanto Majka abbia significato nel peloton internazionale.

Majka si è ritirato con un armadio pieno di medaglie, ma se qualcuno provasse a raccogliere in un unico luogo tutti i trofei che ha aiutato i suoi leader e le sue squadre a conquistare, persino un appartamento di tre stanze potrebbe non bastare. Ha trionfato nelle gare più importanti del mondo al loro fianco, eppure ha sempre sottolineato che le emozioni più speciali lo attendevano sulle strade polacche.

Ha partecipato per la prima volta al Tour de Pologne nel 2011. Nei successivi 15 anni è tornato sulle strade di casa dieci volte. *“Non posso garantire vittorie,”* disse una volta. *“Ma posso promettere che ogni volta che Majka sarà al Tour de Pologne ci sarà sempre spettacolo — e divertimento.”*

“Non ho mai provato nulla di simile a quanto accadde nel 2014 al Tour de Pologne,” ricordò pochi mesi dopo la sua vittoria. *“I tifosi erano presenti a ogni metro del percorso, gridando ‘Rafał’, ‘Majka’. Ho sempre sognato di correre davanti ai miei cari e amici. Vincere davanti a loro è indescrivibile.”*

Il 2014, non è stato un anno facile. Arrivò in Polonia come un eroe nazionale, poco dopo la sua performance al Tour de France che lo aveva reso famoso in tutto il Paese. Ventuno anni dopo Zenon Jaskuła, aveva vinto una tappa sulle Alpi — e un'altra sui Pirenei. Atterrò a Varsavia con il casco a pois rossi del Re della Montagna attaccato allo zaino, accolto da telecamere e da una folla di giornalisti. *“Non so quanta benzina mi sia rimasta nelle gambe,”* fece l'occhiolino, *“ma farò del mio meglio per tenerle in movimento anche nei Tatra.”*

La corsa partì da Danzica, e Majka fu accolto da folle in maglie a pois rossi che gridavano *“Vai, vai!”* — il famoso motto dei commentatori EuroSport Tomasz Jaroński e Krzysztof Wyrzykowski. Il ciclista polacco distribuì migliaia di autografi e corse con strategia, aspettando il momento giusto tra le montagne. L'intero team Tinkoff-Saxo era calibrato per il suo successo. Prima della 5ª tappa da Zakopane a Štrbské Pleso, imposero un ritmo molto alto e pianificarono l'attacco di Rafał negli ultimi metri — un piano che eseguì alla perfezione. Ancora una volta, il ciclista polacco vinse il Tour de Pologne, 11 anni dopo la sua precedente vittoria. I tifosi erano entusiasti, e il trionfo di Majka finì in prima pagina. Il giorno successivo a Bukowina, colpì ancora, conquistando una seconda tappa. Altre 24 ore dopo, celebrò la vittoria della classifica generale — diventando il primo ciclista polacco a riuscirci nell'era del World Tour.

“Provo un'incredibile soddisfazione,” disse **Czesław Lang**. *“Abbiamo costruito un bellissimo teatro in Polonia, dove hanno recitato i migliori attori del mondo. È una grande gioia che anche i ciclisti polacchi abbiano cominciato a calcare questo palcoscenico, che avessero un luogo per brillare. E finalmente, è arrivato il giorno in cui hanno interpretato ruoli da protagonisti.”*

Majka non dimenticò mai il Tour de Pologne dopo quel trionfo. Tornò sulle strade polacche ogni volta che il suo calendario glielo permetteva — a meno che non coincidesse con i Giochi Olimpici o la combinazione Tour de France-Vuelta a España. In omaggio a Rafał, gli organizzatori talvolta facevano passare le tappe dalla sua città natale, Zegartowice, dove il gruppo era accolto dal suo primo allenatore, Zbigniew Klęk, e dai suo club Krakus Swoszowice.

Col tempo, la corsa si trasformò in una festa di famiglia per i Majka. Prima sua figlia Maja, e poi suo figlio Oliwier, lo raggiunsero sul podio, mentre sua moglie Magda osservava orgogliosa a bordo strada.



“Questo è un posto speciale per me, ed è difficile salutarlo,” disse Majka qualche mese fa al traguardo di Wieliczka, dopo aver visto un film preparato in suo onore. “E sicuramente non sarà l’ultima volta che ci vedremo. Tornerò sempre qui con gioia — solo non più in bicicletta.”

I tifosi polacchi non dimenticheranno mai Rafał Majka e il suo spirito combattivo.